
TITOLO

TRA JAZZE E NUOVE MUSICHE 2017/18 – SECONDA PARTE

PROGRAMMA COMPLETO

Venerdì 23 febbraio 2018, ore 21.00 - Lugano-Besso, Auditorio Stelio Molo RSI

TRIO PORTAL-PEIRANI-PARISIEN

Michel Portal clarinetti, sax soprano

Vincent Peirani fisarmonica

Emile Parisien sassofoni

Produzione RSI Rete Due - Diretta radiofonica

Questo trio nasce dalle intrecciate collaborazioni in duo di **Michel Portal** e **Vincent Peirani** e di quest'ultimo con **Emile Parisien** per proporre una musica che si muove su un ampio territorio sonoro, che tocca il mondo folclorico, quello della cultura colta europea ed entra nei meandri del jazz americano. Qui trova il suo ideale ambito espressivo, nel quale l'*interplay* e l'improvvisazione, articolati all'interno di sapienti e funzionali architetture compositive, si sviluppano grazie alla fantasia e all'eccellente strumentismo di musicisti che appartengono a generazioni diverse e su cui svetta la figura, storica e contemporanea insieme, di Portal. L'ottantaduenne polistrumentista, che suona clarinetti, sassofoni e con grande fuoco anche il bandoneon, è una personalità centrale nella storia del jazz europeo e francese e porta nel suo linguaggio le molteplici esperienze che hanno caratterizzato un percorso artistico in cui troviamo le interpretazioni dei classici dell'avanguardia eurocolta del secondo Novecento: Berio, Stockhausen, Boulez, unitamente all'interesse per il folclore, per la radice popolare della sua cultura musicale, e per la musica per film, più volte affrontata con successo. Interessi che, da subito, hanno trovato nel jazz e nell'improvvisazione radicale di marca europea l'ambito privilegiato per far confluire in modo organico questa policulturalità, per soddisfare interamente la necessità di suonare una musica aperta e senza pregiudizi. Stavolta Portal si incontra con due formidabili musicisti della nuova scena jazzistica francese, in primo luogo il fisarmonicista Vincent Peirani, virtuoso aperto ad un vasto universo sonoro, giovane artista senza frontiere, con alle spalle un numero già rilevante di importanti collaborazioni e una serie di premi e riconoscimenti che fanno di lui la nuova rivelazione dello strumento. Poi, interessato alla tradizione americana che va da Sonny Rollins a Wayne Shorter, ma conoscitore anche di Schoenberg, Berlioz, Stravinsky, troviamo il trentacinquenne Emile Parisien, altra figura emergente del jazz di Francia e anch'egli eclettico e in grado di contribuire all'orchestralità e alla ricchezza sonora della musica di un trio che vale assolutamente la pena di conoscere (MF).

www.inclinaisons.com

Giovedì 8 marzo 2018, ore 22.15 - Chiasso, Cinema Teatro

REIS-DEMUTH-WILTGEN TRIO &

JOSHUA REDMAN SPECIAL GUEST

Joshua Redman sassofoni

Michel Reis piano

Marc Demuth contrabbasso

Paul Wiltgen batteria

*In collaborazione con il Centro Culturale Chiasso – Cinema Teatro
Produzione RSI Rete Due nell'ambito del XXI. Festival di cultura e musica jazz
Diretta radiofonica*

È facile associare il nome di **Joshua Redman** ai trii pianistici. Nel suo primo gruppo di rilievo, quello dell'album *MoodSwing* (del 1994, quando aveva venticinque anni), suonava in quartetto con una sezione ritmica di giovani emergenti che oggi sarebbe considerata un sogno irrealizzabile: Brad Mehldau al pianoforte, Christian McBride al contrabbasso, Brian Blade alla batteria. E già nel suo album d'esordio, inciso due anni prima, incontriamo Mike LeDonne al pianoforte, ancora McBride al contrabbasso e un impressionante tris di batteristi: Greg Hutchinson, Clarence Penn e Kenny Washington (l'ordine alfabetico è d'obbligo, non si vuole far torto a nessuno).

E anche se non è difficile, nella discografia di Redman, trovare album nei quali il pianoforte è sostituito dalla chitarra o addirittura scompare, lasciando il sassofonista solo con basso e batteria, la formula riemerge in punti chiave della sua maturazione, fino al recente e riuscitissimo *The Bad Plus Joshua Redman*, appunto con i *Bad Plus*: Ethan Iverson, Reid Anderson, David King. Del resto, buon sangue non mente. Come dimenticare che suo padre Dewey fu al fianco di uno storico trio per formare uno dei quartetti più rilevanti degli anni Settanta, quello diretto da Keith Jarrett, con Charlie Haden e Paul Motian?

La collaborazione con i tre notevoli jazzisti lussemburghesi **Michel Reis, Marc Demuth e Paul Wiltgen** non può dunque stupire. Anche perché il trio europeo è in effetti di casa negli Stati Uniti e certamente non è lontano dalle coordinate stilistiche dei *Bad Plus* (benché si possa avvertire anche il profumo dell'EST Trio del compianto Esbjörn Svensson). In altre parole, i tre giovani musicisti suonano una musica molto aperta, con strutture malleabili e accordi complessi, ma al tempo stesso sempre disponibile nei confronti della qualità melodica; in questo modo non solo possono realizzare un jazz contemporaneo senza alienarsi il pubblico, ma soprattutto sono in forte sintonia con il loro prestigioso ospite. Joshua Redman infatti punta molto sulla cantabilità dei suoi strumenti (sassofono tenore e soprano), trovando immaginosi paesaggi sonori che sanno essere evocativi e sottilmente alieni, lirici e perturbanti, aggressivi con grazia. Un senso del paradosso che non è l'ultimo motivo del suo fascino. (CS)

www.joshuaredman.com / www.reisdemuthwiltgen.com

Venerdì 16 marzo 2018, ore 21.00 - Lugano, *Jazz in Bess* music-club

J.D. ALLEN TRIO

J.D. Allen sax tenore

Gregg August contrabbasso

Olivier Robin batteria

*Una collaborazione RSI Rete Due – Associazione Jazzy Jams
Diretta radiofonica*

Se a **J.D. Allen** fosse capitato in sorte un altro periodo storico, c'è da scommettere che il suo nome sarebbe circondato da ben diversa attenzione. Negli anni Sessanta, per esempio, sarebbe stato considerato alla stregua di un Joe Henderson o di un Sam Rivers. Negli anni Trenta probabilmente ci si sarebbe riferiti a lui come si parlava di Chu Berry o di Hershel Evans. In un'epoca come la nostra invece, dove pare che l'eclettismo sia una delle colonne

portanti della visibilità, la sua determinazione sembra rappresentare una debolezza anziché una forza. L'ecllettismo è una modalità esecutiva che alle volte rende programmaticamente difficile distinguere la «voce» di chi sta suonando; le personalità sono meglio definite dal «pensiero» che ne organizza il repertorio. Nato a Detroit nel 1972 e affermatosi negli anni Novanta (il primo disco a suo nome, *In Search Of*, fu realizzato per l'italiana Red Records nel 1998), Allen, naturalmente, conosce bene l'intero spettro espressivo e stilistico che si offre alla sua generazione. Ne fa anche uso con disinvoltura. Ma tutto ciò che utilizza viene filtrato dalla sua personalità, che uniforma con estrema coerenza lo spirito del *blues* come i ritmi *funky*, il lirismo delle *ballad* o le frammentazioni della *postavanguardia*.

È questo che lo tiene lontano, nel bene e nel male, dall'ecllettismo di cui si diceva, e che gli permette di esprimersi con una «voce» chiara e perentoria. Basta ascoltare i suoi album più recenti, pubblicati dall'etichetta Savant: *Americana*, potente riflessione sul persistente spirito del *blues*, e *Radio Flyer* il cui apparente *postmodernismo* serve solo a far percepire con più efficacia le radici della (sua) musica.

Mosso da un feroce spiritualismo e da un'altrettanta precisa esigenza di controllo tecnico del suo strumento, il sassofono tenore, Allen si volge alle invenzioni di maestri tanto diversi quanto John Coltrane e Ornette Coleman. Per far ciò rende più asciutto il suono esplorato da entrambi: elimina l'uso del pianoforte del primo e il dialogo con i fiati del secondo. Ne rimane la triangolazione con contrabbasso e batteria, pilotati con sapiente originalità da **Gregg August** e **Olivier Robin**; e in questo modo si avvicina ad un altro vasto universo, quello di Sonny Rollins. Quasi la quadratura del cerchio. (CS)

www.idallensaxophonist.com

Lunedì 9 aprile 2018, ore 20.30 - Ascona, Teatro del Gatto

PAT MARTINO TRIO

Pat Martino chitarra

Pat Bianchi Hammond B3

Carmen Intorre batteria

Una collaborazione Jazz Cat Club-RSI Rete Due

Diretta radiofonica

Tra le personalità più rilevanti dell'ultimo mezzo secolo di chitarra jazz c'è sicuramente **Pat Martino**, nato nel 1944 come Pat Azzara e affermatosi alla fine degli anni sessanta con album che evidenziavano il suo amore, da una parte, per il sound e il feeling di Wes Montgomery e, dall'altra, per la pulizia e la precisione tecnica di Johnny Smith e di Fred Van Eps. A queste influenze si univano l'interesse per i complessi ritmi della musica indiana e poi gli intrecci *fusion* che hanno caratterizzato la sua musica degli anni settanta. Alla fine del decennio Martino venne però operato di aneurisma cerebrale e per diversi anni dovette ricostruire il suo stile imparando di nuovo a suonare la chitarra grazie all'ascolto dei suoi vecchi dischi. Il suo ritorno fu però straordinario e dimostrò che era ancora un virtuoso dalla pennata secca e velocissima, che produceva note quasi staccate e un suono asciutto, ma abbastanza rotondo. Quello stile di impronta *post-bop*, il fraseggio vertiginoso e una rara completezza armonica sono tuttora gli elementi cardine di un linguaggio che pesca nei repertori storici della modernità jazzistica e, in questo concerto, si muoverà all'interno di un organico da lui molto amato: l'organ trio, ispirato soprattutto dalla declinazione che gli diede Montgomery. Quest'ambito appartiene a tutta la storia di Martino, che già negli anni sessanta suonava con organisti quali Jack McDuff o Don Patterson e che da qualche anno ha trovato due

eccellenti partner. Il primo è la nuova stella dell'Hammond, quel **Pat Bianchi** che ha già avuto due Grammy Nomination, ha vinto il referendum dei lettori di Down Beat come nuovo talento dell'organo jazz e ha collaborato principalmente con Lou Donaldson e Ralph Peterson. Eccellente strumentista, Bianchi lascia emergere dalla sua musica la lezione di Jimmy Smith ma anche di altri, più sobri, organisti, che rendono il suo linguaggio funzionale al mondo del chitarrista. Il secondo, **Carmen Intorre**, è invece un batterista dal sound leggero, che ricorda Billy Higgins. Ha collaborato con George Benson, Benny Golson, Wynton Marsalis e vanta una notevole esperienza nell'organico dell'organ trio grazie alle collaborazioni con Joey De Francesco e Dr. Lonnie Smith (MF).

www.patmartino.com

Mercoledì 11 aprile 2018, ore 21.00

Lugano-Besso, Studio 2 RSI

DAVE KING'S TRUCKING COMPANY

Dave King batteria

Chris Speed sax tenore, clarinetto

Brandon Wozniak sax tenore

Erik Fratzke chitarra

Chris Morrissey contrabbasso

Una produzione RSI Rete Due -Diretta radiofonica

Nel nome di questa formazione **Dave King** non ha rinunciato ad indicare chi è l'intestatario dell'impresa: ma allo stesso tempo il riferimento ad una "compagnia di trasporti" suggerisce una robusta dimensione collettiva. E a ben vedere evoca anche l'organizzazione strutturata, la solida affidabilità, e la sicura - qualunque direzione venga presa - tenuta di strada che sono tra le caratteristiche più evidenti di questo progetto. Il jazz che il quintetto propone è infatti molto aggiornato nel linguaggio e nelle sonorità ma, in atmosfere vuoi oniriche, vuoi taglienti, vuoi riflessive, anche estremamente leggibile e al fondo pacato, e innervato da una godibile vocazione melodica: una musica che si nutre di una varietà di suggestioni - *avant-garde jazz, fusion, rock*, musica popolare americana - amalgamate in una cifra stilistica originale e precisa. Al servizio della sua *Trucking Company*, che ha pubblicato nel 2011 il primo di tre album, il batterista mette l'esperienza maturata in una quantità di collaborazioni e compagini che lo hanno visto a fianco di molti dei più importanti protagonisti del jazz contemporaneo come Bill Frisell, Joshua Redman, Joe Lovano, Dewey Redman. La fama di King, nato nel 1970 a Minneapolis nel Minnesota, è legata innanzitutto ai *Bad Plus* - di cui King è stato cofondatore nel 2000 - trio assurto a formazione di culto per l'approccio irruente e il repertorio largamente in debito con pop e rock con cui ha rinnovato la formula piano-basso-batteria. King è poi membro di *Happy Apple*, altro trio (con Michael Lewis al sax e Erik Fratzke al basso elettrico) in cui il jazz si abbevera al rock e ad altri generi. Costruita sull'asse Minnesota-New York, la *Trucking Company* è un'altra corroborante testimonianza del rilievo negli ultimi decenni della scena di Minneapolis, che ha espresso appunto gruppi come *Bad Plus* e *Happy Apple*, e personalità come il pianista Craig Taborn (King e Taborn sono coetanei e in contatto fin dall'adolescenza). Il sassofonista **Chris Speed**, uno dei personaggi di punta dell'avanguardia jazzistica odierna, vive a Brooklyn, come il bassista **Chris Morrissey**, che è però originario di Minneapolis, e del Minnesota sono pure il sassofonista **Brandon Wozniak** e il chitarrista **Erik Fratzke**. (ML)

www.daveking.net

Venerdì 27 aprile 2018, ore 21.00

Biasca, Casa Cavalier Pellanda

VERHEYEN-COPLAND-GRESS-HART

Robin Verheyen sassofoni

Marc Copland pianoforte

Drew Gress contrabbasso

Billy Hart batteria

Una collaborazione RSI Rete Due – Associazione Musibiasca

Differita radiofonica domenica 29 aprile in Concerto Jazz (ore 21.00)

A trentatré anni il sassofonista e compositore belga **Robin Verheyen** sta diventando una personalità di rilievo della scena jazzistica europea, un musicista che, da vero jazzista contemporaneo, porta nella sua musica una serie di competenze diversificate e utilizza materiali dalla diversa provenienza geografica e musicale. Improvvisatore già in possesso di una propria voce e di un linguaggio capace di spaziare dalla libera improvvisazione e dalla pura ricerca timbrica alle linee jazzistiche legate al modo moderno di suonare jazz, sul sassofono sintetizza magistralmente il tematismo di Steve Lacy, la libertà espressiva di Wayne Shorter, il virtuosismo e il legame con la tradizione di Dave Liebman, la memoria di John Coltrane. Come compositore passa invece con naturalezza dalla scrittura cameristica a quella jazzistica e, infine, si rivela un *leader* dalle idee chiare, non a caso apprezzato e stimato dai formidabili partner del quartetto americano di questo concerto, con cui ha anche realizzato l'album *When The Birds Leave*, recentemente uscito per la Universal. Vi propone una musica sfaccettata, imprevedibile, ma nella quale la tradizione moderna del jazz rimane un riferimento forse lontano ma imprescindibile. Il gruppo è la conseguenza del suo trasferimento a New York, avvenuto dieci anni fa, e della lunga collaborazione in duo con un pianista di rara esperienza e profondità linguistica quale **Marc Copland**, una delle eminenze grigie dell'attuale piano jazz. Al nucleo iniziale si sono poi aggiunti altri due notissimi e influenti musicisti: **Drew Gress** e **Billy Hart**, da decenni personaggi di primo piano della scena jazzistica americana. Gress è un contrabbassista che riunisce la spericolatezza degli improvvisatori senza rete alla sapienza di chi sa essere il perno di un gruppo jazz, mentre Hart è uno dei batteristi che meglio ha saputo unire le intuizioni dei maestri degli anni sessanta a uno swing radicato nella lunga storia del *drumming* jazzistico. Un quartetto da sogno per il giovane musicista belga, con cui costruire un mosaico di situazioni diversificate che si collocano nella linea di un avanzato *contemporary mainstream (MF)*.

www.robinverheyen.be; www.marccopland.com; www.drewgress.com ; www.billyhartmusic.com

Lunedì 7 maggio 2018, ore 20.30 -Ascona, Teatro del Gatto

CÉCILE MCLORIN SALVANT

Cécile McLorin Salvant voce

Aaron Diehl pianoforte

Paul Sikivie contrabbasso

Kyle Poole batteria

Una collaborazione Jazz Cat Club - RSI Rete Due

Diretta radiofonica

Feeling con il pubblico, padronanza delle tecniche vocali, estensione non comune e soprattutto eleganza, espressività e capacità di suscitare emozioni. Con questi requisiti **Cécile McLorin Salvant** si ripresenta al pubblico di Ascona, dove forte è il ricordo di un suo concerto del 2013.

Oggi ventisettenne, nata e cresciuta a Miami da padre haitiano e madre francese, la McLorin Salvant ha studiato dapprima piano classico e canto lirico. Soltanto nel 2007, durante un soggiorno di perfezionamento in Francia, ha scoperto l'improvvisazione e il jazz. Da allora la sua ascesa è stata a dir poco folgorante.

Nel 2009, dopo una serie di concerti a Parigi, registra il primo album con il quintetto di Jean-François Bonnel, suo professore e mentore. L'anno successivo vince a Washington DC il prestigioso *Concorso Thelonious Monk*, attirando su di sé l'attenzione del pubblico e di musicisti come Dan Nimmer, Jonathan Batiste, Jacky Terrasson, Archie Shepp che la vogliono al proprio fianco. Invitata anche da Wynton Marsalis ad esibirsi con la sua *Jazz at Lincoln Center Orchestra*, diventa in breve tempo la beniamina dei più importanti club di New York e della critica. Ben Ratliff le dedica un'intera pagina sul New York Times (!) e nel 2013 è già candidata quale vocalist dell'anno sulle liste della *Jazz Journalist Association*. Scoperta dal pubblico svizzero nel 2011 a *JazzAscona* e calorosamente accolta con Jacky Terrasson anche al *Cully Jazz Festival* del 2013, la cantante esce quell'anno con un secondo album intitolato *WomanChild* che le aprirà le porte dei maggiori festival europei (Umbria Jazz, Jazz à Vienne). Nel 2015, confermato il pianista **Aaron Diehl** quale prezioso collaboratore, pubblica *For One to Love* che trionfa ai Grammy Award quale migliore album di jazz vocale.

Cécile McLorin Salvant torna quindi nella Svizzera italiana da vera e propria star internazionale. Presenterà *Dreams and Daggers*, l'ultima sua acclamatissima raccolta (5 stelle per le più autorevoli riviste) pubblicata lo scorso settembre e registrata per metà in studio e per metà live al *Vanguard Village* di New York, con la quale ha appena bissato la vittoria ai Grammy. Spettacolo garantito per la chiusura della decima stagione del Jazz Cat Club e della 30esima di *Tra jazz e nuove musiche!*

www.cecilemclorinsalvant.com

EVENTO SPECIALE

Sabato 12 maggio 2018, ore 20.30 - Chiasso, Cinema Teatro

CHICK COREA piano solo

Una produzione Cinema Teatro Chiasso

In collaborazione con RSI Rete Due

Diretta radiofonica

Chick Corea è fra i pianisti e i compositori di jazz più attivi della seconda metà del ventesimo secolo.

Dall'avanguardia al bebop, dalle miniature pianistiche per i bambini allo *straight ahead*, dalla fusion più vigorosa ad una serie di esaltanti incursioni nella musica classica. La sua carriera è contrassegnata da riconoscimenti, premi e onorificenze, più di 60 nomination e 22 Grammy vinti, gli ultimi nel 2014.

Collaboratore agli esordi - come tanti esimi colleghi - di Miles Davis, si è segnalato accanto ai musicisti più diversi: da Stan Getz ad Anthony Braxton, da Sarah Vaughan a Gary Burton, da Dave Holland a Herbie Hancock, Lee Konitz o Pat Metheny.

Dal debutto della sua carriera di solista nel 1966 con il leggendario album *Tones for Joan's Bones*, Corea è stato al vertice del jazz moderno: come caposcuola del piano acustico, come innovativo tastierista (magistrale il suo tocco

sul *Fender Rhodes*), come leader di trii e quartetti, nonché di gruppi quali *Return to Forever*, *Elektric Band* e recentemente *Vigil*.

Nella sua immensa discografia spiccano le *Piano Improvisations*, gli album del gruppo Circle e del trio con Miroslav Vitous e Roy Haynes, le pietre miliari del *jazz rock* e della *fusion* realizzati con *Return to Forever* e con musicisti quali Steve Gadd, Eddie Gomez, Jean-Luc Ponty.

Presente nella *Hall of fame* della rivista DownBeat e nominato *jazz master* dalla NEA (National Endowment for the Arts, massima onorificenza per i musicisti jazz negli Stati Uniti), Corea ha segnato cinque decenni di storia del jazz e, più semplicemente, della musica del nostro tempo grazie ad un'instancabile creatività e alla rara qualità di tutta la sua produzione artistica. Una leggenda del jazz!

www.chickcorea.com

Con il sostegno di

MIGROS TICINO percento culturale

In collaborazione con

Centro Culturale Chiasso - Cinema Teatro

Jazz in Bess music-club, Lugano

Associazione Jazz Cat Club, Ascona

Associazione Musibiasca, Biasca

Programma con riserva di modifiche

Maggiori informazioni e dettagli su tutti gli appuntamenti sul sito della rassegna www.rsi.ch/jazz

CONTATTO

Comunicazione@rsi.ch

LUOGO E DATA

Lugano, 8 febbraio 2018